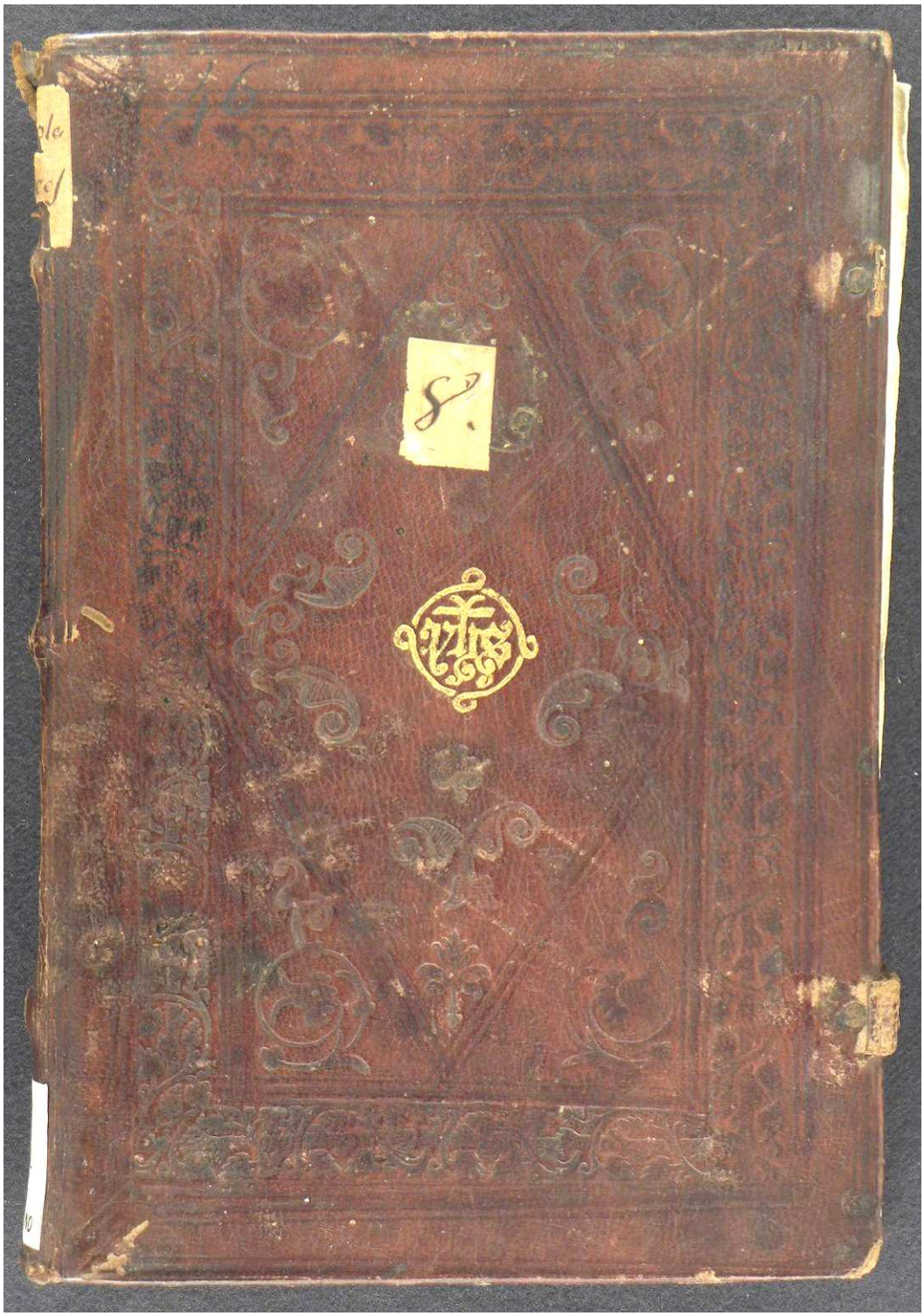
Recupero di una legatura della fine del secolo XVI verosimilmente eseguita nel Veneto



Terziarie, Francesco, *Regole statutarie delle suore*, ms. sec. XVI (1594), 204x135x17 mm, Ms. Pal. 302.

Cuoio di capra bruno su assi (5 mm), piane sui piatti, a scalino degradante sui contropiatti, decorato a in oro e in lega d'oro. Cornice ornata a volute fogliate avvolte attorno ad un'asta. Cartella circolare centrale provvista del monogramma *yhs* entro motivi fogliati azzurrati stilizzati e una losanga. Foglie di *arum* negli angoli interni dello specchio. Tracce di una coppia di fermagli. Dorso a tre nervi rilevati. Capitelli grezzi e blu. Alette cartacee orizzontali. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura. Stato di conservazione: discreto. Manca il legaccio di testa.

Le foglie di *arum*[1], caratteristiche delle coperte prodotte tra l'altro verso il 1550 dal legatore vaticano Niccolò Franzese[2] e i circostanti motivi fogliati[2], contrastano le volute avvolte attorno a un'asta[3] e la foglia aldina[4] che illustrano una caratteristica presente nelle legature venete della fine del Cinquecento, inizio del Seicento[5]. Decoro e struttura del manufatto arcaiche, come evidenzia in particolare il permanere dei supporti lignei in un periodo che registra il generalizzato uso del supporto in cartone. Conforme alle aspettative per il secolo XVI, la scritta *yhs* entro una cartella circolare[6]; in quello precedente sono solitamente di foggia rettangolare[7]. nel Le contrografe a riccio[8], caratteristiche delle legature coeve italiane, si caratterizzano per un difetto di concezione intrinseco: il legaccio collegato alla graffa, tende con il tempo ad allentarsi, e a scivolare lungo il riccio di aggancio, inibendone quindi la chiusura. Cuoio di ottima qualità. Per la nozione di decoro a losanga-rettangolo, cfr. Ms. Pal. 2. Verosimile recupero, come suggerisce il blocco che fuoriesce in testa al taglio di gola.

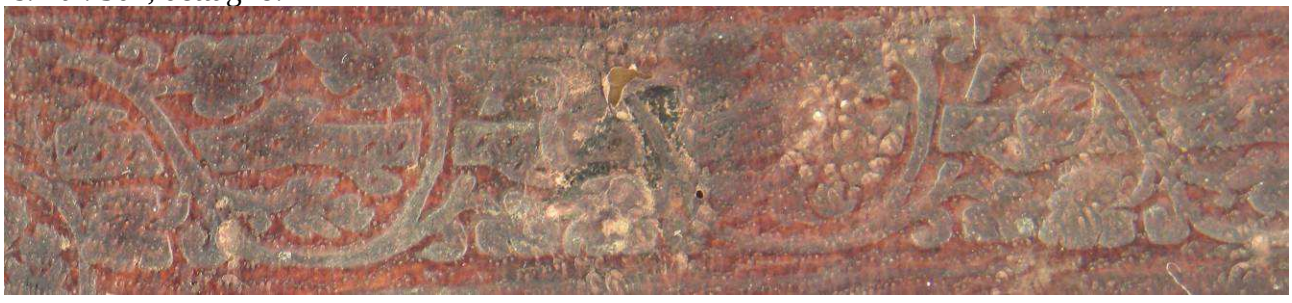
1 Ms. Pal. 302, dettaglio. Motivo fitomorfo ispirato all'aro o gìgaro (*Arum italicum*), costituito da due foglie aperte su un lungo stelo. Lo si trova nella forma stilizzata a «U» con estremità ricurve, specie negli angoli interni di legature eseguite verso la metà del XVI secolo dai legatori vaticani; tra questi, in particolare, Niccolò Franzese e Marcantonio Guillery. Compare pure in Germania, verso la metà del Cinquecento, su legature eseguite a Heidelberg da Petrus Betz.

2 Ms. Misti B, 35. Cfr. Roma, Biblioteca nazionale centrale, 71.9.C.9-4; Roma, Biblioteca vaticana, Urb. Lat. 742.

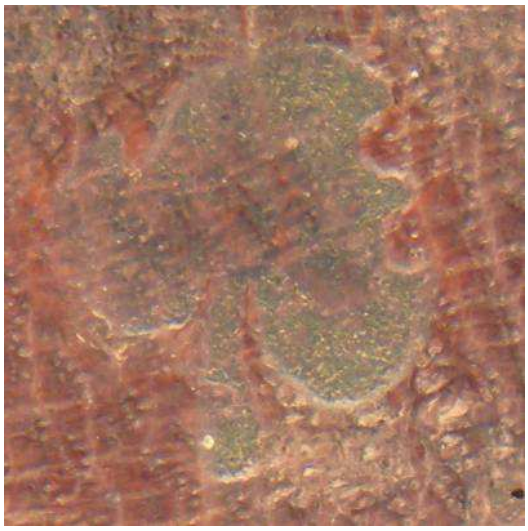
Roma, Biblioteca vaticana, Urb. Lat. 742.

2

Ms. Pal. 302, dettaglio.

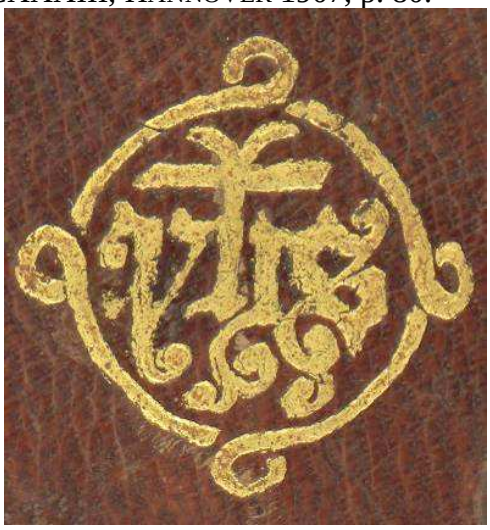
3 

Ms. Pal. 302, dettaglio. Cfr. Ms. Pal. 229.



4 Ms. Pal. 302, dettaglio.

5 ARCHIVIO STORICO MILANO 2009, n. 34, fig. 3; BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA 1977, n. 173, tav. CXXXIII; HANNOVER 1907, p. 80.



6 Ms. Pal. 302, dettaglio.

7 Bergamo, Biblioteca civica A. Mai, Bernardinus (S.) da Siena, *Tractatus de contractibus et usuris et de restitutionibus* (quaresimale del sabato dopo la III domenica di Quaresima al sabato dopo la Passione), ms. membranaceo sec. XV, cc. 102, MA 140, dsettaglio. Provenienza: Bergamo, Consorzio della Misericordia Maggiore.

Bergamo Biblioteca civica A. Mai, Nicolaus De Auximo, *Spiritualis quadriga*, volgare, scrittura semigotica libraria tendente alle forme rotonde, ms. cartaceo sec. XV (1445-1446), Milano, cc. 173, MA 497, dettaglio.

8 Ms. Pal. 302, dettaglio. Cfr. Ms. Pal. 126, Ms. Pal. 190.